

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	275
PRESIDENTE	275, 277, 278, 282, 283 284, 285, 286, 288
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	275, 277, 279, 280, 281
CORTESE GUIDO	278, 284, 285
CAPRARA	279, 285, 286, 287
NAPOLITANO FRANCESCO	280, 281
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	277, 283, 285 286, 287, 288
LAURO ACHILLE	280, 281, 284, 286, 287
TITOMANLIO	285
RICCIO	282, 285, 286, 288
AVOLIO	283
ANGRISANI	284
CACCIATORE	285, 286
COVELLI	286
RUSSO SPENA	284, 288
CURTI AURELIO	287

Seguito dell'esame del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il Comune di Napoli (Urgenza) (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge nn. 1669, 1207 e 1384 concernenti provvedimenti a favore del comune di Napoli. Secondo il programma stabilito, nella seduta di questa mattina l'onorevole Sottosegretario risponderà a nome del Governo agli onorevoli commissari intervenuti nella discussione generale.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo con le sue nuove proposte ha voluto perseguire due obiettivi: risanare il bilancio del comune di Napoli per quanto è nelle possibilità dello Stato, e porre le premesse perché la città di Napoli, in virtù di opere straordinarie, destinate ad integrare le opere ordinarie, possa in piena autonomia, porsi in grado di sviluppare la sua vita economica ed inserirsi senza squilibri e dissonanze nella vita economica generale, con grande vantaggio non solo della sua popolazione, ma di tutta la comunità nazionale.

Per il risanamento del bilancio il Governo è convinto di avere il senso della compren-

La seduta comincia alle 9,45.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*; legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

sione dei bisogni della città, e nello stesso tempo il senso doveroso del limite imposto dall'esigenza di non creare, per l'eliminazione di uno squilibrio, altri squilibri ed altre dissonanze.

Il Governo desidera in particolare sottolineare che le proposte sottoposte alla valutazione della Commissione costituiscono uno sforzo non solo effettivo, ma efficiente per il raggiungimento degli obiettivi ai quali è legata la eliminazione di una situazione angosciata nella quale si dibatte la città di Napoli, come è stato largamente riconosciuto, con generale comprensione, da tutti i componenti la Commissione, senza distinzione di parte e soprattutto senza distinzione di provenienza, tra Nord e Sud.

L'effettività e l'efficienza dello sforzo fatto dal Governo risultano dai dati precisi e non da parole: da dati la cui realtà è indiscutibile. Il Governo per realizzare il risanamento del bilancio comunale propone un triplice intervento:

1°) di assumersi l'onere delle somme che il comune deve corrispondere alla Cassa depositi e prestiti ed agli istituti finanziari in dipendenza dei mutui concessi o da concedersi per il pareggio dei bilanci degli esercizi finanziari del 1956 al 1959;

2°) intervento per gli oneri derivanti dalla concessione di contributi straordinari;

3°) intervento per un contributo da corrispondere in relazione a ciascuna unità della popolazione.

A questo punto si riaffaccia il tormentoso quesito che è stato posto autorevolmente da molti componenti la Commissione: con i provvedimenti proposti, si raggiunge lo scopo del risanamento del bilancio?

Per rispondere a questi quesiti io potrei molto agevolmente fermarmi ai dati che sono stati indicati dall'onorevole Lauro e che sono stati accettati senza discussione da tutti gli onorevoli componenti la Commissione nei loro interventi. Da questi dati avrei agevolmente potuto trarre le conseguenze che molte di quelle critiche che sono state fatte e molte delle richieste avanzate non hanno fondamento. In base a questi dati invero non potrebbe sussistere dubbio alcuno che l'assetto, il risanamento del bilancio sarebbe raggiunto e forse anche superato in alcuni esercizi.

Io però dico subito che non intendo prendere come punto di partenza quei dati, perché essi sono fondati su alcune economie che non sono realizzabili; prime fra esse le economie per rate ammortamento mutui che vengono indicate in oltre 11 miliardi. Debbo

dire con grande sincerità che questa cifra di economie non è realizzabile perché in effetti non si può andare oltre i nove miliardi; e badate che il calcolo in questo caso è stato fatto al centesimo e i dati relativi sono a disposizione degli onorevoli componenti la Commissione.

Ora, con la stessa sincerità con la quale ho dichiarato che alcuni dei dati che sarebbe comodo in questo momento prendere come punto di partenza non sono fondati; con la sincerità rude di chi deve amministrare il pubblico denaro, debbo dire che partendo da calcoli reali noi dobbiamo riconoscere che queste proposte, ove venissero accolte, potrebbero essere veramente operanti ed efficienti.

Noi abbiamo un punto di partenza dal quale non è assolutamente possibile prescindere, e cioè il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1960-61 che registra un *deficit* di 31.354 milioni. Per coprire questo disavanzo il comune ha ottenuto di contrarre un mutuo per l'ammontare necessario ad ottenere il pareggio.

A questo proposito vi dirò subito che il Governo propone che si intervenga in modo da evitare che il comune debba contrarre nuovi mutui, tranne quelli garantiti dallo Stato e che possono riflettere alcune opere pubbliche.

Cosa propone il Governo? Eccovi i dati, a proposito dei quali sarò lieto di dare tutti i chiarimenti necessari agli onorevoli componenti la Commissione, come sarò lieto del pari di correggere eventuali errori di cui insieme agli onorevoli colleghi dovessimo constatare l'esistenza:

1°) contributo straordinario per il 1960 L. 5.000.000.000

2°) contributo *pro capite* sulla base di lire 10.200, tenuto conto che gli abitanti del comune di Napoli sono 1.131.386 (metterò la Commissione in condizioni di avere dati precisi esercizio per esercizio) » 11.545.000.000

3°) intervento da parte dello Stato per il pagamento delle rate ammortamento mutui (il che corrisponde ad una effettiva economia per il comune) . . . » 9.285.000.000

4°) economie che il comune realizzerà per le opere pubbliche straordi-

narie (ecco un altro punto sul quale i dati vanno rettificati, magari contro le tesi governative) circa . . . L. 3.000.000.000

5°) economie per interessi sui prefinanziamenti e spese stipulazione mutui . . . » 1.700.000.000

6°) minore spesa derivante dall'applicazione della legge stralcio sulla finanza locale » 1.500.000.000

Ho voluto prevedere, per quest'ultimo dato, come punto di partenza, una cifra che dà già una certa assicurazione: un miliardo e 500 milioni di lire.

Stando alle previsioni del bilancio ed alle previsioni contemplate nelle proposte governative si giungerà alla conclusione che, di fronte ad un *deficit* di 31 miliardi e 354 milioni di lire, vi sono provvidenze assommanti a 31 miliardi e 930 milioni.

Ho il dovere di far rilevare che le proposte del Governo vennero fatte quando si partiva dai noti presupposti.

PRESIDENTE. I 31 miliardi e 354 milioni di lire costituiscono la somma degli interventi?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La situazione risulta per *tabulas*. La speciale commissione per la finanza locale ha autorizzato, infatti, un prestito a pareggio per quell'ammontare. E giunti a questo punto abbiamo un altro dovere da compiere: con la stessa sincerità con la quale abbiamo affermato che alcuni dati erano elaborati, dobbiamo dire che l'applicazione del disegno di legge in esame non può essere considerato ancora evidentemente un fatto compiuto.

È probabile, infatti, che nel momento in cui il provvedimento entrerà in vigore, molte opere pubbliche saranno già state portate a compimento dal comune di Napoli ed una gran parte delle somme fissate per i prefinanziamenti già spese.

È ovvio che in tal caso ci troveremo di fronte ad un eventuale *deficit* di cassa, ma non di competenza. Si tratterebbe, ritengo, di circa due miliardi di lire. Nonostante si tratti di una differenza solo di cassa, il Governo intende, anche su tale punto, venire incontro al comune di Napoli, dandogli possibilità effettive, sin dal primo esercizio, per poter assicurare il pareggio, e si dichiara pronto ad aderire ad un eventuale emendamento con il quale venga autorizzato il comune di Napoli a contrarre un mutuo: per tale mutuo verrà stabilita una disposizione

in virtù della quale esso verrà presentato e annullato nel medesimo tempo. Potrebbe accettare, cioè, un emendamento di questo tipo all'articolo 4: « per il periodo dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1970 saranno altresì versati dallo Stato le somme dovute dal comune di Napoli alla Cassa depositi e prestiti ed altri istituti finanziari, in dipendenza dei mutui concessi e da concedere per il pareggio del disavanzo economico del bilancio 1960, non coperto dall'intervento statale previsto dalla presente legge, relativo allo stesso esercizio ».

Le nuove proposte del Governo tendono a realizzare un pareggio effettivo; ma poiché durante l'*iter* parlamentare del provvedimento ci si verrà a trovare di fronte ad una sfasatura, il Governo intende considerarla come disavanzo, il che consentirà al comune di Napoli, dal 1960 di pareggiare il proprio bilancio.

Siccome questa disposizione, che si riferisce al bilancio del 1960, va ad integrare altre disposizioni contenute nell'articolo 3, non ho alcuna difficoltà a dichiarare che tali disposizioni suppletive sono venute fuori dopo un ben elaborato esame. Precisi calcoli sono stati compiuti dal comune di Napoli, dall'ufficio di ragioneria, dagli uffici legislativi e tutti tali dati sono stati personalmente da me controllati. Parlo quindi con dati certi. Di fronte a tali difficoltà iniziali, onde evitare equivoci, mi sono permesso di suggerire una formulazione che fa riferimento all'intero periodo per stabilire quale è la spesa che lo Stato deve sopportare per sollevare le finanze del comune di Napoli.

Tale formulazione, su specifico suggerimento degli onorevoli commissari potrà mutare; la proposta governativa in tal senso rimane.

RUBINACCI, *Relatore*. Tali provvidenze si riferiscono solo al 1960? In sostanza, anziché fermarsi al 1959, con la quota di ammortamento si giunge sino al 1960?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì. La situazione muta, invece per il 1961. Il contributo straordinario diminuirà e non vi sarà possibilità alcuna di ulteriori interventi. Per il 1961, infatti, accogliendosi le proposte fatte dal Governo (e questo è il punto di partenza) il pareggio verrebbe ad essere assicurato, stando almeno ai dati che sto per sottoporre alla valutazione della Commissione. E sarò grato a chi rileverà eventuali errori.

Ma, prima di passare alla illustrazione dei dati, intendo rispondere ad un quesito insistentemente posto, con fondamento, e dal-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

l'onorevole Cortese e da altri componenti della Commissione: « come è stato determinato il contributo *pro capite* » ed inoltre, a completamento: « quali sono i criteri di valutazione che lo hanno determinato ».

Il contributo è stato determinato tenendo presente quella che è sembrata al Governo una necessità: assicurare cioè al comune di Napoli una entrata equivalente e pari a quella media *pro capite* di lire 25.000 dei comuni della stessa classe. Si è, in particolare, valutata la necessità della integrazione statale, determinando l'entrata comunale per il quinquennio 1960-1964.

Considerato questo come punto di partenza e determinati i calcoli, ne è venuta fuori una situazione veramente vantaggiosa per il comune di Napoli, cioè prescindendo da una situazione normale di graduale aumento.

Fornirò subito alcuni dati per ulteriori precisazioni, premettendo che si tratta di dati e di cifre che sono stati oggetto di attento studio e controllo, il che dovrebbe portarci ad affermare che è quasi del tutto da escludere la possibilità di eventuali errori. Almeno lo speriamo !

Per esempio, per determinare l'integrazione statale per il 1960 e per il 1961, l'entrata che è stata tenuta a base è stata di lire 16 miliardi e 750 milioni di lire, mentre quella prevista nel bilancio comunale è di lire 18 miliardi e 56 milioni. La maggiore, di conseguenza, è di lire 1 miliardo e 306 milioni. Per i successivi anni (1962, 1963, 1964) il contributo è stato gradualmente diminuito. In relazione a che cosa ?

In relazione alla « legge stralcio » sulla finanza locale, la quale è destinata ad essere applicata gradualmente ed a dare, quindi, benefici graduali che vi preciserò in un secondo momento e che vi dimostreranno la cautela con la quale si è proceduto. Per il 1960, 1 miliardo e 800 milioni; invece la valutazione è stata fatta su 1 miliardo e 500 milioni; per il 1961, tre miliardi; per il 1962, tre miliardi; per il 1963, tre miliardi.

Per ciò che riflette le maggiori entrate, le abbiamo considerate inferiori nel 1960 rispetto al 1959. Abbiamo sì tenuto conto del miglioramento del gettito delle imposte, ma in via del tutto normale, calcolando che nel 1958 il gettito delle imposte (commercio, arti e professioni) è salito da 900 milioni ad 1 miliardo e 300 milioni nel 1959 e infine per il 1960 a 1.700 milioni. In base a questi criteri si è regolato il Governo.

CORTESE GUIDO. Su quali basi il Governo ritiene che sia possibile un aumento in simile misura della capacità contributiva ? Nel settore commerciale, forse ?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo subito all'onorevole Cortese facendogli notare che il giorno in cui non dovessimo ipotizzare un miglioramento nella situazione economica di Napoli dopo gli interventi massicci operati dal Governo, allora dovremmo pensare che essa veramente, è l'eterna ammalata. Il che potrebbe anche essere vero; ma certamente non è possibile varare una legge prevedendo una situazione di anormalità tale per cui Napoli sarebbe l'unica città d'Italia a non avere la possibilità di realizzare un incremento nelle sue entrate.

D'altra parte, per completare la digressione vorrei dire — e sono certo in questo di avere una piena concordanza di vedute con l'onorevole Cortese e tutti gli altri onorevoli colleghi della Commissione — che è vero che non sempre le leggi speciali risolvono la situazione. Ma perché ? Chiediamocelo al di sopra dei contrasti polemici che ci possono dividere, e poniamoci su di un piano logico. Non sempre le leggi speciali risolvono la situazione per lo stesso motivo per cui non è possibile prescrivere con la certezza di buon esito ad un malato le medicine da distanza, per un lungo periodo e senza poter determinare con precisione le eventuali reazioni.

L'esempio vale per una legge speciale destinata a curare le malattie di una città; però posso affermare che pure in questo quadro di difficoltà che non bisogna sottovalutare, si è fatto lo sforzo massimo per mettere la città di Napoli in condizioni di porsi su una situazione di normalità.

E se voi mi seguirete attentamente per quanto riflette la valutazione, esercizio per esercizio, vi renderete conto che quel che è stato fatto tende ad avvicinarsi il più possibile alla realtà, tenuto conto dei limiti posti per valutare realtà future.

PRESIDENTE. A questo punto debbo rilevare che l'onorevole rappresentante del Governo ha già dato risposte specifiche a quella che è l'aspettativa emersa dalla discussione: quella cioè di avere dal Governo la dimostrazione delle sue proposte in rapporto a queste provvidenze e l'esposizione dei criteri in base ai quali il Governo ha fissato queste sue impostazioni al fine di risolvere i problemi che si presentano in un quadro di normali previsioni.

Prego l'onorevole Sottosegretario di continuare a rispondere su questa base, perché

effettivamente qui si tratta non di fare una legge la cui portata sia limitata ad un anno, bensì una legge che prevede delle provvidenze che si estendono nel tempo e che dovrebbe prevedibilmente accompagnare Napoli nel suo sviluppo, in modo che, con qualche integrazione che in seguito potesse rendersi necessaria, la città di Napoli sia veramente assistita da uno strumento legislativo che conforti il suo sviluppo industriale.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio l'onorevole Presidente e confermo che questo è nei miei intendimenti.

Proseguendo dirò che per l'esercizio 1960, in base a quelle che potevano essere le possibilità del miglioramento delle entrate e in base a quelli che potevano essere i benefici e miglioramenti nella finanza locale, il contributo governativo *pro capite* avrebbe potuto anche essere diminuito. Invece per prudenza è stato mantenuto inalterato in modo che anche per questo esercizio noi abbiamo un intervento da parte dello Stato ammontante a 11.545 milioni. In secondo luogo abbiamo il contributo straordinario di tre miliardi e un'economia in atto per gli ammortamenti dei mutui leggermente superiore, e cioè 9.285 milioni.

CAPRARA. Vorrei una precisazione su cosa l'onorevole Sottosegretario intende per economie sulle opere pubbliche aggiuntive.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il bilancio di previsione del comune di Napoli consta di due parti: opere pubbliche ordinarie e opere pubbliche straordinarie; e questo fenomeno è largamente accentuato nelle grandi città. Ora è evidente che nel momento in cui si fa un intervento massiccio come quello previsto, la voce « opere straordinarie » dal bilancio di previsione deve scomparire.

CAPRARA. La mia domanda non aveva motivi polemici: desidero solamente prendere atto che per « aggiuntive » il Governo intende le opere straordinarie del comune.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Caprara, ella ha aggiunto qualche cosa alle mie parole, e pur ringraziando, intendo fornire precisazioni perché ella non mi ha seguito nell'*iter* che ho stabilito nella valutazione delle diverse voci. Io ho detto che noi prendiamo come punto di partenza un *deficit* di 31 miliardi, quale è stato constatato dalla Commissione della finanza locale e per la copertura del quale vi è stata la concessione di un mutuo a pareggio, per l'ammontare di 31 miliardi. Ora prendendo per base questo *deficit* noi dobbiamo

stabilire se in relazione alle provvidenze previste dal Governo noi possiamo o meno arrivare al pareggio nei vari esercizi.

Ora nel momento in cui stiamo determinando per il 1960 quale è il *deficit* effettivo, vi ho detto con molta lealtà: dovete calcolare anche una parte delle opere pubbliche straordinarie; ed ho aggiunto del pari che bisogna anche considerare alcune spese per i prefinanziamenti che fatalmente saranno necessarie. Per il 1961, quando noi ci troviamo a determinare il *deficit* non abbiamo ancora la possibilità di calcolare né le opere straordinarie né le spese per il pre-finanziamento, di modo che vorrei che in questi termini fosse precisata quella mia dichiarazione.

Per il 1961 bisognerà calcolare non solo il contributo ordinario e non solo il contributo *pro capite*, l'economia sugli ammortamenti e l'economia sulle opere pubbliche; ma dovremo ancora calcolare le economie conseguenti all'applicazione della nuova legge sulla finanza locale, anche questa determinata in tre miliardi.

Ed allora noi vediamo che di fronte ad un *deficit* di 31.530 milioni noi abbiamo una possibilità effettiva, con il contributo governativo straordinario e quello *pro capite*, di 28.530 milioni di modo che per arrivare al pareggio il calcolo della maggior entrata si limita a quella differenza. E aggiungo che questi sono limiti prudenziali e fondati.

Per l'esercizio 1962, il Governo accetta di aderire alla proposta formulata dall'onorevole relatore. Vi aveva fatto cenno il Ministro Taviani di elevare il contributo statale a lire 8.000 *pro capite*, di modo che il contributo governativo ascende a lire 9 miliardi e 956 milioni. Per stabilire quale sarà il *deficit* e per determinare l'eventuale pareggio e quindi per stabilire se è sufficiente al contributo una economia di ratei per l'ammortamento di 2 miliardi e 545 milioni.

Va poi computata l'economia per le opere pubbliche che si può calcolare in tre miliardi e l'economia per i prefinanziamenti, assommante circa ad un miliardo e 700 milioni di lire. La differenza che rimane per le maggiori entrate oscilla, quindi, intorno ai quattro miliardi.

Ritengo che, una volta determinato il meccanismo, non si debbano ripetere, per il 1963, tutti i calcoli.

Per quanto attiene alle integrazioni, il Governo accetta la proposta di elevazione a lire 7.700 *pro capite*, in modo che l'intervento dello Stato assommi a lire 8 miliardi e 700 milioni di lire. Tenuto conto di tutte le altre

economie che dovranno essere ulteriormente valutate, per stabilire il pareggio, arriveremo per le maggiori entrate ad una somma che oscillerà intorno ai sei miliardi di lire.

Per l'esercizio del 1964 è intendimento del Governo di accettare la proposta di elevare il contributo governativo a lire 6.600 *pro capite*, che porta così il contributo totale a lire 7 miliardi e 467 milioni.

L'economia sulle opere pubbliche straordinarie è stata valutata, tenendo conto del prestito obbligazionario: 3 miliardi e 500 milioni di lire. Complessivamente le maggiori entrate sono state valutate circa 6 miliardi. Ho già avuto l'onore di affermare che quando saremo nel 1964, con tutti gli interventi massicci per le opere pubbliche straordinarie e quelli che sono stati proposti in via ordinaria dal Governo, questa previsione è realmente delle più prudentziali, perché non vi è la possibilità di non ammettere che Napoli ha la volontà della ripresa.

Gli oneri che vengono assunti dallo Stato, per il contributo *pro capite* per gli anni dal 1960 al 1964, comportano uno stanziamento complessivo di 49 miliardi e 224 milioni di lire, alle quali deve essere aggiunto un contributo straordinario, come più innanzi specificato, di lire 8 miliardi.

Per quanto riguarda la situazione che si determinerà al termine dei primi cinque anni — e qui richiamo l'attenzione degli onorevoli commissari — dichiaro che il Governo è disposto a compiere una valutazione di essa ancora più vicina a quella della Commissione qualora la Commissione stessa entri nell'ordine di idee che le proposte governative debbano essere accolte per quanto si riferisce ai primi quattro anni. Da parte sua quindi il Governo s'impegna sin d'ora a rispettare quelle ulteriori determinazioni che verranno suggerite dalla Commissione.

D'altra parte, al termine dei preventivati cinque anni, la « legge stralcio » sulla finanza locale potrà esplicitare tutta la sua efficacia; e sarà bene, poiché a quell'epoca lo Stato non potrà più intervenire con provvedimenti di natura straordinaria. Potremo, se mai, valutare insieme se è possibile far cadere, automaticamente nel 1964, la forma di intervento statale o studiare altre possibilità. Ma non prescindendo, però, da quello che è il meccanismo della legge sulla finanza locale. Valga per tutto il prestito obbligazionario.

Ritengo che se un privato può avere magari qualche perplessità di fronte a determinate situazioni, per un ente pubblico tali perplessità non debbono sussistere, special-

mente di fronte ad un prestito a così lunga scadenza e neppure di fronte ad un prestito largamente coperto se non *in toto*, in gran parte, della piena garanzia dello Stato.

Mi permetterò a tale proposito ripetere le parole pronunciate dall'onorevole Napolitano: « questo è veramente un affare » o meglio ancora: « si può essere riservati per altre disposizioni, di questo disegno di legge, ma, indubbiamente, bisogna riconoscere che veramente questo del prestito costituiscano un affare per Napoli »!

NAPOLITANO FRANCESCO. L'ho detto e lo confermo!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ritengo, inutile una ulteriore delucidazione; tutto al più le disposizioni contenute nel provvedimento che sottoponiamo al vostro esame, potranno essere ulteriormente migliorate, onde evitare di correre qualche rischio. Dovrà, ad esempio, essere precisato che l'emissione obbligazionaria non potrà in valore nominale, eccedere quei 35 miliardi del 1961, i 10 miliardi del 1962; i 10 miliardi del 1963 ed i 15 milioni dei tre anni successivi.

Questa mi sembra una assoluta necessità, per la piena tranquillità del comune di Napoli, perché altrimenti potrebbe esserci il dubbio dell'intervento effettivo per le opere pubbliche.

Dato che l'emissione è prevista in sei anni, al tasso del 5,50 per cento, l'onere graverà sulla finanza locale dopo i primi dieci anni di ammortamento di ciascuna emissione. Credo che in questo caso non si debba parlare di « appuntamento con il miracolo » se diciamo che dopo la realizzazione di tutte le opere pubbliche previste, c'è da sperare che l'economia napoletana migliori sensibilmente ed in tutti i suoi settori.

Fornisco ora alla Commissione tutti i dati per quanto riflette gli oneri che andranno a gravare sul comune di Napoli. Sarò particolarmente lieto se da parte della commissione verranno rilevati errori; il Governo assume l'impegno di rettificarli immediatamente.

La quota di ammortamento, intieramente a carico del comune di Napoli, nel secondo decennio (1971-72) ad un tasso del 5,50 per cento ascenderebbe a 2 miliardi e 930 milioni.

LAURO. Ma gli interessi sarebbero di 7 o otto miliardi!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I dati che fornisco sono stati preparati e rigorosamente controllati dai compe-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

tenti uffici della ragioneria generale. Sono stati esaminati anche dagli uffici legislativi e per mia tranquillità, sono stati ancora riesaminati dalla ragioneria del comune di Napoli.

LAURO. Prego l'onorevole Sottosegretario Tesoro di precisare a quanto ammonterà il debito del comune di Napoli al termine del 1970.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono anche in grado di rispondere con dati precisi sugli ammortamenti. Essi sono così calcolati per gli esercizi finanziari:

1971-72	. . .	2.930	milioni
1972-73	. . .	3.770	»
1974-75	. . .	5.860	»
1975-76	. . .	7.115	»
1976-77	. . .	8.370	»

La stessa cifra viene prevista per gli anni 1977-78, 1978-79, 1979-80; 1980-81 mentre nel 1981-82 la cifra è di 5.440 milioni, nel 1982-83 lire 4.600 milioni e nel 1983-84 3.765 milioni 2.510 milioni nel 1984-85 e 1.255 milioni nel 1985-86.

Complessivamente — e salvo errori — a me consta che il totale degli ammortamenti sarebbe di 83.700 milioni a carico dello Stato che si aggiungono ai 49 miliardi per integrazioni e contributi *pro capite*, agli otto miliardi per contributi straordinari, all'onere dell'ammortamento dei mutui a pareggio dei bilanci di dieci anni per l'ammontare di 41.750 milioni.

NAPOLITANO FRANCESCO. Quest'onere è assunto in via definitiva?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarò preciso anche su questo. Il Governo, qualora la Commissione ritenesse che le proposte che sono state fatte possono formare oggetto di disposizioni legislative e le facesse proprie, potrebbe eventualmente anche studiare la possibilità di un sia pur limitatissimo intervento nel secondo decennio; ma è evidente che ciò è prematuro in quanto fino a questo momento la Commissione non si è pronunciata in merito alle proposte del Governo che potrebbe anche non accogliere.

Per completare il quadro degli oneri che il Governo si assume debbo ancora dire che oltre agli 83 miliardi di cui si è parlato prima, mediamente corrispondenti a quello che è l'onere del comune, lo Stato ha anche l'onere per ammortamento dei mutui per opere anticipate dallo Stato con recupero dal 1970, per 9.650 milioni; e infine si dovrà anche aggiungere la cifra cui ho accennato fin dall'inizio della discussione, per il pareggio del Bilancio del 1960.

Io credo che la Commissione abbia ora un quadro esatto di quello che è l'intervento massiccio che indubbiamente non si può disconoscere. Il Governo ha la profonda consapevolezza che esso è anche adeguato ai bisogni, per lo meno a quelli che si possono presumibilmente e responsabilmente prevedere. Ma anche se questo sforzo non fosse adeguato ai bisogni esso rappresenterebbe pur sempre e indubbiamente una misura notevole per chi raffronti le esigenze di una città con quelle di tutta la comunità nazionale.

Il Governo, soprattutto si è preoccupato della città di Napoli per evitare quegli squilibri e quelle dissonanze nella vita economica che turbano l'armonia dell'economia dell'intero Paese; però non può prescindere soprattutto dalla assoluta esigenza che nel momento in cui si vara una legge, destinata ad operare nel tempo e per tanti anni e con cui si può far leva in altri settori per ulteriori provvidenze legislative, come quella sulla finanza locale, non si deve andare al di là di un certo limite. Comunque, lo valuterà, nella sua serenità, la Commissione, ed il Governo sarà lieto di fare anche ulteriori sforzi se si porrà la premessa indispensabile per poter procedere, alla discussione dei singoli articoli, contenendo lo sforzo nei limiti di quanto è effettivamente necessario e possibile.

Detto questo, accennerò rapidamente a quelle che sono le provvidenze previste in via ordinaria. A questo proposito verrà il Ministro dei lavori pubblici per farvi una esposizione dettagliata delle provvidenze disposte dal suo Dicastero. Per quanto riguarda il settore di competenza del Ministero dei trasporti e quello delle partecipazioni statali, e pur osservando la riservatezza resa necessaria dal fatto che i provvedimenti a favore di una determinata zona o città debbono essere armonicamente inseriti nel grande quadro generale che riguarda tutto il Paese, vi posso dire che l'attuale Ministro dei trasporti e delle partecipazioni statali è veramente intenzionato di venire — come del resto è sua abitudine, perché tutti lo conosciamo — incontro ai bisogni della città di Napoli. Posso anche aggiungere a questo proposito che egli ha già avviato delle proposte concrete che sono anche allo studio del tesoro, in modo che si può essere tranquilli su questo settore. Ad ogni modo le sue dichiarazioni fatte per mio tramite e intonate alla riservatezza cui ho accennato sono le seguenti:

« Impossibilitato ad intervenire alla seduta della Commissione speciale per Napoli, in quanto essa coincide con la discussione del

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

bilancio del Dicastero dei trasporti, desidero far conoscere alla Commissione che intendo adottare gli opportuni provvedimenti perché siano predisposti nei programmi futuri gli investimenti necessari per intensificare lo sforzo del Governo diretto a dare a Napoli la possibilità di arrivare ad una vita economica normale.

Il Ministro delle partecipazioni statali, in particolare, tiene ad assicurare che il Governo darà a Napoli quello che le spetta nel quadro generale delle provvidenze per il Mezzogiorno e farà di tutto per porre le premesse assolutamente indispensabili per superare le dissonanze e gli squilibri fra Nord e Sud che recano nocimento a tutta l'economia nazionale ».

Per quel che riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, sono stati predisposti i seguenti provvedimenti: per l'edilizia scolastica: 5 miliardi; per nuove fognature, 4 miliardi; per nuove strade, 4 miliardi, per edilizia varia, 3.477 milioni; per nuove pavimentazioni, 2 miliardi; edilizia popolare, 10 miliardi; quartiere C.E.P., 3.700 milioni. In totale, 35 miliardi.

Ho voluto essere preciso per puntualizzare l'intervento della « Cassa » per il 1960, cioè per il primo anno; ma ho altri dati che riflettono anche l'avvenire.

Per il prossimo, nonché per gli anni immediatamente successivi, si è provveduto a predisporre un programma che deve completamente rassicurare la Commissione circa la esecuzione delle opere pubbliche straordinarie preventivate che saranno realizzate attraverso il prestito obbligazionario e andranno ad aggiungersi a quelle che verranno realizzate con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, tal che il ritmo lungi dal diminuire, aumenterà ulteriormente.

Del pari il Ministro della pubblica istruzione si scusa per non aver potuto prendere attiva parte ai lavori della Commissione speciale, augurandosi che sia a conoscenza degli onorevoli commissari il suo pensiero in merito alla emanazione dei provvedimenti in favore del comune di Napoli. Comunque, da parte del Ministero della pubblica istruzione, ci si è preoccupati particolarmente della edilizia scolastica elementare, media ed universitaria onde dare ulteriore impulso ed incremento alla istruzione nel Mezzogiorno d'Italia.

Ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno preso la parola e termino affermando che il Governo affida le proposte per mio mezzo precisate, alla valutazione serena della Commissione speciale, che, sicuramente, cercherà di

fare del suo meglio per risolvere definitivamente tutti i problemi del comune di Napoli.

PRESIDENTE. Mi è gradito porgere un affettuoso ringraziamento al Sottosegretario Tesauero, per l'oculatezza del suo intervento, per aver messo a disposizione della Commissione tutti i dati che erano stati richiesti e per il calore profuso in favore della risoluzione dei problemi di Napoli.

In merito alla prosecuzione dei nostri lavori vorrei:

1°) che tutti gli onorevoli colleghi, prima di proseguire nel dibattito, venissero in possesso dei dati che or ora il Sottosegretario Tesauero ha illustrato;

2°) rivolgere preghiera all'onorevole Tesauero di fare in modo che i Ministri dei trasporti, della marina mercantile, della pubblica istruzione e delle partecipazioni, di cui abbiamo sollecitato l'intervento possano in una delle prossime riunioni essere presenti ai nostri lavori. Sulla loro buona intenzione di esser presenti tutti sono d'accordo, ma per una valutazione concreta e serena di tutti i problemi, è necessario che essi siano presenti.

Dichiaro, pertanto, chiusa la discussione generale. Comunico alla Commissione che sono stati presentati due ordini del giorno: uno, auspicante la costituzione di un comitato ristretto al quale demandare l'ulteriore studio e la ulteriore elaborazione del disegno di legge oggi in discussione; l'altro contenente richiesta di passaggio all'esame degli articoli.

Interpellata la Presidenza della Camera circa la costituzione del comitato ristretto, ho avuta risposta affermativa a condizione che, come da prassi, la decisione di nomina del predetto comitato, venga deliberata all'unanimità.

RICCIO. Propongo che si scelga il testo-base sul quale iniziare la discussione. Prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo e siamo lieti di aver appreso che tutto quello che potrà essere fatto per sanare la situazione di Napoli non mancherà di essere tradotto in atto. Ma voglio augurarmi che si tenga anche presente, da parte di tutti gli onorevoli commissari, l'urgenza e l'opportunità di arrivare al più presto possibile alla approvazione del provvedimento che ora stiamo esaminando. I nostri lavori sono stati ampi, la nostra discussione approfondita; il provvedimento, è inutile ripeterlo, è ansiosamente atteso dalla città di Napoli; le esigenze del comune di Napoli sono a tutti note. Siamo ormai alle soglie delle vacanze estive, le elezioni amministrative sono anche alle porte: per tali motivi ritengo che

da parte di tutti debba essere assunto l'impegno di pervenire alla approvazione del disegno di legge in esame al più presto possibile. Chiedo pertanto che sia posta in discussione la mia pregiudiziale per la scelta del testo-base il che significa anche passaggio all'esame ed approvazione degli articoli del provvedimento all'ordine del giorno.

AVOLIO. Il nostro gruppo prende atto delle dichiarazioni del Governo le quali peraltro hanno dimostrato, a parte le considerazioni di merito, che esiste una diversa valutazione fra quanto esposto dall'onorevole Tesaurò e dall'onorevole Rubinacci; quest'ultimo ha sostenuto che con le provvidenze governative il *deficit* sarebbe colmato; il Sottosegretario Tesaurò, invece, sostiene « soltanto in parte ».

Occorrerà pertanto avere la relazione scritta del Sottosegretario al tesoro, ritenendo inoltre impossibile che si possa giungere, stamattina stessa, ad un voto né in senso positivo, né in senso di un eventuale passaggio all'esame degli articoli.

Abbiamo avuto di recente un richiamo da parte del Presidente della Camera perché, ci è stato detto, quando è in corso una importante seduta in Aula, non possono svolgersi i lavori delle Commissioni parlamentari. Anche per l'assenza di molti miei colleghi, impegnati nella discussione sui bilanci, mi riservo pertanto in altra seduta, di entrare nella valutazione del provvedimento e di esprimermi circa la costituzione di un comitato ristretto.

RUBINACCI, *Relatore*. Voglio richiamarmi per un momento a quello che deve essere l'*iter* delle nostre discussioni. L'onorevole Avolio ha giustamente sottolineato la necessità di prendere visione di dati e di prospetti prima di procedere ulteriormente nei nostri lavori. Ma ciò, ovviamente, non deve e non può significare un prolungamento della discussione generale. Questa deve essere considerata definitivamente chiusa. I dati ed i prospetti ci serviranno quando esamineremo le proposte contenute nei singoli articoli che andremo a stilare. Allora ritorneremo a parlare di mutui, di sovvenzioni integrative, ecc.: ma non sul piano generale.

Al momento attuale ci troviamo di fronte a due orientamenti, come giustamente ha sottolineato l'onorevole Presidente: da una parte della Commissione si prospetta la necessità di nominare un comitato ristretto; dall'altra, la necessità di scegliere il testo-base ed iniziare la discussione degli articoli. Personalmente ritengo più giusta la seconda via; a parte il fatto, inoltre, che la sola richiesta

formulata dall'onorevole Riccio rappresenta di per sé preclusione alla possibilità di formare il comitato ristretto.

Vorrei poi pregare gli onorevoli colleghi di considerare che, costituire un comitato ristretto, che dovrebbe praticamente caricare la propria attività di tutte le questioni generali che hanno formato oggetto della discussione generale, sarebbe l'unico modo per non approvare assolutamente questa legge.

Ora io penso che la Commissione possa con molta saggezza approvare le proposte del Governo, riservandosi su queste proposte la più ampia libertà di valutazione quando si tratterà di discutere i singoli articoli.

La Commissione può dare prova di saggezza, scegliendo tra i testi, quello del Governo come testo base, avvalendosi degli altri testi come eventuali emendamenti e cominciare, così, a procedere all'esame concreto della legge, stabilendo anche l'entità del contributo. Soltanto in questo modo noi potremo fare veramente qualche cosa di utile e di tempestivo.

Si è parlato di elezioni amministrative e io ribadisco la necessità che la nuova amministrazione di Napoli eletta democraticamente dal popolo, qualunque sia la maggioranza che prevarrà, sia messa in condizioni di amministrare la città.

Aggiungo che ci troviamo di fronte a una alternativa drammatica, perché la commissione finanza locale ha già definito il *deficit* del comune, che dovrebbe, in questi giorni assumere un mutuo di 34 miliardi per potere andare avanti. Noi dobbiamo dare a Napoli una indicazione circa la contrazione di questo mutuo, nel senso che dobbiamo fare in modo che esso sia sospeso. Se il nostro intervento non sarà tempestivo, vuol dire che noi induciamo il comune di Napoli a continuare sulla strada già intrapresa, che è quello di andare a chiedere e contrarre nuovi mutui.

Al punto in cui siamo, vorrei rivolgere un caldo appello ai colleghi, perché ci si avvii verso il terreno concreto cominciando a discutere sulle cifre. Finora ne abbiamo discusso in astratto, ora dobbiamo discuterne in concreto, quando esamineremo i singoli articoli.

Quindi, onorevole Presidente, io proporrei di non prendere in considerazione, per quanto meriti tutto il rispetto per ragioni di carattere regolamentare, la richiesta di costituzione di un comitato ristretto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a scegliere il testo base.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

AVOLIO. Ma questo ritarderà di molto i nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Avolio, nessuna disposizione mi impedisce di proseguire nei lavori.

CORTESE GUIDO. Possiamo votare dal momento che è in corso una seduta plenaria e si discute un bilancio in Assemblea?

RUSSO SPENA. Desideravo osservare questo: abbiamo avuto un incidente in Aula, in seguito al quale l'onorevole Gui ha lamentato che non si poteva ricorrere alle votazione mentre colleghi erano lontani impegnati per i lavori delle Commissioni; sarebbe stato quindi opportuno che quando ci fosse stata una votazione, si fossero avvertiti i colleghi di Napoli. Non si può comunque, paralizzare l'esercizio della funzione legislativa.

PRESIDENTE. Non resterebbe quindi che sospendere la seduta.

AVOLIO. Non possiamo sospendere la seduta in un momento così delicato della discussione, che si svolge in sede legislativa.

RUSSO SPENA. Non c'è nessuna norma che impedisca che una legge urgente arrivi al suo punto fermo. Io chiedo il passaggio agli articoli.

LAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero quello che ha comunicato il Presidente della Camera, cioè che la proposta per la costituzione di un comitato ristretto debba essere approvata all'unanimità, ci veniamo a trovare in una situazione impossibile, perché questa unanimità non si avrà mai. Stando così le cose, io credo che l'idea di questo comitato ristretto debba essere abbandonata. Resta quindi da indirizzare la nostra attenzione e la nostra discussione, verso altri argomenti; in primo luogo, vagliamo un po' tutte le proposte che sono state fatte dal Sottosegretario, perché mi pare che le cifre citate dall'onorevole Tesauro non sono esatte. Perché se è vero che nel 1970 il contributo al comune di Napoli ascenderà a 150 miliardi, calcolando il cinque per cento, risultano nove miliardi all'anno solamente di interessi oltre alla quota capitale e non due miliardi e trecento milioni, come è stato detto. Io mi baso sulle cifre che sono state date e i calcoli possono essere subito controllati.

Quanto al resto, sono dell'opinione che questa legge, quanto prima sarà fatta, meglio è. Non condivido pienamente l'opinione dell'onorevole Tesauro, e cioè che l'economia di Napoli potrà migliorare e, migliorando, dare un contributo maggiore di imposte. Tuttavia, pur ammettendo questi miglioramenti, il problema essenziale mi pare un altro. Noi

dobbiamo sapere che cosa saranno gli impieghi fruttiferi dell'E.N.I. e dell'I.R.I. a Napoli. Abbiamo avuto, dai giornali, delle indicazioni generiche, e indicazioni anche esse generiche ci sono state fatte dall'onorevole Tesauro.

La legge sulle partecipazioni statali prevede l'impiego di 1.560 miliardi, di cui il quaranta per cento a favore del Mezzogiorno d'Italia. Siccome Napoli rappresenta il 15 per cento della popolazione del Mezzogiorno, noi domandiamo una partecipazione proporzionale. Non chiediamo d'altra parte, l'impiego a Napoli del quindici per cento ma bensì del dieci per cento. Se questo si farà, non c'è dubbio che l'economia di Napoli migliorerà; ma dobbiamo avere la certezza di queste cifre, da parte del Ministro delle partecipazioni statali.

Noi napoletani abbiamo avuto una tristissima esperienza, ci sono state fatte una infinità di promesse, a Napoli, specialmente in vista delle elezioni sia amministrative che politiche, ci sono state pose di prime pietre che sono rimaste tali, ma nulla di concreto si è realizzato. Le promesse non si sono concretizzate in opere, in fatti. Non vogliamo quindi ripetere questa esperienza. Per questo vogliamo, lo ripeto, conoscere, in questa sede, quali sono le percentuali di impiego da parte dell'E.N.I. e dell'I.R.I. Dal risultato dell'esame di queste percentuali sarà possibile giudicare se si tratta di una legge buona o di una legge non buona, se di una legge che fa veramente gli interessi di Napoli, affrontando tutti i suoi problemi, o no.

ANGRISANI. Desidero, convinto come sono anch'io della necessità di dare un ritmo molto veloce e costruttivo alle battute conclusive dei nostri lavori, formulare alcune domande precise, mancando una risposta alle quali sembra a me, si rischi qui di protrarre all'infinito una discussione del tutto inutile.

Prima di tutto domando: possiamo o meno votare in questo momento? Perché, questo, è fondamentale. Se infatti la risposta è affermativa ne trarremo la conclusione di poter andare avanti nella discussione; se la risposta per contro è negativa, se cioè si dovesse, invece, stabilire per avventura che in quest'aula, in questo momento, non si può votare, ne trarremo altre conseguenze.

In secondo luogo: se si può votare, c'è una proposta precisa per la costituzione di un comitato ristretto. La proposta è stata formulata, però per poterla approvare occorre l'unanimità. Pertanto io non solleverei più obiezioni pro o contro la proposta del comitato ristretto; se si può votare interpellerei i

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVV. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

presenti e se uno solo dicesse di no passerei oltre.

CACCIATORE. Noi, più degli altri o quanto gli altri, sentiamo la necessità che la legge venga approvata e al più presto. E, proprio perché si giunga a questa conclusione io formulo questa richiesta tassativa: a ciascun commissario siano distribuite le notizie che oggi ha date il Governo; sia quindi fissata una successiva riunione, a distanza di almeno due o tre giorni dalla avvenuta consegna di queste notizie a ciascun componente la Commissione...

RICCIO. E così ricominciamo la discussione generale!

CACCIATORE. Ma, se dobbiamo passare alla trattazione degli articoli abbiamo pure il diritto di presentare gli emendamenti! E in base a quali dati e con quali valutazioni li possiamo presentare?

Ecco perché io dico: siamo coerenti, fissiamo la data di una riunione da tenersi fra qualche giorno...

RUBINACCI, *Relatore*. E però stabiliamo preventivamente fin da oggi che in quella sede procediamo alla discussione degli articoli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo davanti ad una domanda pregiudiziale dell'onorevole Cortese, il quale chiede se svolgendosi in Assemblea la discussione di un bilancio noi, come Commissione, possiamo procedere ad una votazione o meno essendo in sede legislativa. Ora, io faccio al riguardo una prima considerazione, dettata da motivi di scrupolo. Avevo dichiarato nell'ultima nostra seduta che oggi si sarebbero compiute queste due operazioni: prima, la replica da parte del Governo...

CAPRARA. Era stata fissata per martedì! Non abbiamo né richiesto né sollecitato noi il rinvio!

PRESIDENTE. È esatto quello che lei dice, onorevole Caprara, ma quando io fissai per martedì la convocazione della nostra Commissione si riteneva che la discussione in Aula sulle interpellanze sarebbe incominciata venerdì. Nelle more di tempo venne annunciata la discussione in aula ed io all'ultimo momento ho rinviato la nostra convocazione di martedì 12 luglio ad oggi giovedì 14 luglio, in quanto, cosa del resto comprensibile e spiegabile, molto colleghi avevano richiesto appunto, un rinvio data la portata degli argomenti in discussione in aula.

E, del resto, la connessione di queste due operazioni che si sarebbero compiute qui oggi è dimostrata dal fatto che le sostituzioni dei

collegi impediti e comunque assenti stamane alla nostra seduta, sono state fatte con diligenza, direi, del tutto insolita. Ho qui davanti le comunicazioni relative alle sostituzioni: tre del gruppo comunista, una del gruppo democristiano. Il che sta a dimostrare che questi gruppi hanno avvertito esattamente tutta l'importanza di questa riunione.

CAPRARA. Per ascoltare il rappresentante del Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Caprara, lasciamo andare!...

Si tratta comunque ora di decidere sulla questione sollevata dall'onorevole Cortese; stabilire cioè se si può votare o no mentre è in svolgimento la discussione di un bilancio in aula.

TITOMANLIO VITTORIA. Intanto votiamo!

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio, è mia abitudine di motivare sempre le mie determinazioni! Desidero spiegare che non ho elementi dalla Presidenza della Camera che mi impediscano di compiere questa operazione e quindi ho la coscienza tranquilla di non far compiere alla Commissione che presiede un atto non valido, invitandola a procedere ad una eventuale votazione a chiarimento dell'*impasse* attuale.

Io mi trovo di fronte a questa situazione: c'è una proposta di nomina di comitato ristretto...

ANGRISANI. Lei ritiene ammissibile questa richiesta?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Angrisani, una volta che venga avanzata adeguatamente!

RICCIO. Onorevole Presidente, ma io ho fatto una proposta pregiudiziale!

PRESIDENTE. Onorevole Riccio, mi lasci dire! L'onorevole Caprara ha chiesto prima rivolgendosi a me da dove scaturisca questa esigenza dell'unanimità. Scaturisce dalla prassi. In base a quest'ultima finora sono sempre stati nominati i comitati ristretti. Ora, io avevo promesso alla Commissione che mi sarei fatto carico e scrupolo di accettare questo precedente. Adesso, siccome, come hanno riconosciuto qui poco fa gli onorevoli Lauro e Cortese, vi sono già manifestazioni contrarie a questa unanimità, mi sembra doverne prendere atto!

CORTESE GUIDO. L'accertamento della unanimità sarebbe cosa superflua ormai!

PRESIDENTE. La votazione avrebbe soltanto un significato: accertare questa non unanimità! Ed allora posso invitare la Commissione a votare in questo senso.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

RUBINACCI, *Relatore*. Ma, l'onorevole Riccio ha dichiarato di essere contrario e quindi è già sufficiente!

RICCIO. Io chiedo, anche a nome del gruppo democristiano, che si voti sulla scelta del testo-base.

CACCIATORE. Onorevole Presidente, desidero fare a questo punto una dichiarazione che intendo resti consacrata a verbale. In questo preciso momento sono costretto a lasciare i lavori di questa Commissione perché chiamato d'urgenza in Aula dove è in corso di svolgimento la discussione del bilancio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, se ne prenderà debitamente nota e ne trarremo poi le eventuali conseguenze; io però ho la responsabilità e il dovere di portare avanti i nostri lavori!

(L'onorevole Cacciatore abbandona l'aula).

Chi ha redatto per incarico del Presidente il parere secondo il quale è necessaria l'unanimità per procedere alla costituzione di un comitato ristretto è l'avvocato Cosentino; esso è controfirmato dall'avvocato Piermani ed approvato dal Presidente Leone. Non potrebbe quindi essere un parere più autorevole.

CAPRARA. Se la situazione viene posta in questi termini, noi dovremmo allora fare richiamo alla Giunta del regolamento.

RUBINACCI, *Relatore*. Ad ogni modo è pregiudiziale la richiesta fatta dall'onorevole Riccio, perché la maggioranza deliberi su quale testo deve svolgersi la discussione.

LAURO. Se è vero che dobbiamo sentire il Ministro delle partecipazioni statali; se è vero che occorre controllare, come noi sosteniamo, l'ammontare dei debiti di Napoli nel 1970; mi pare semplice, senza accanirci sulla veridicità o meno del parere espresso per conto del Presidente della Camera, rinviare la discussione a quando avremo questi elementi e a quando potremo sentire il Ministro. Oggi la discussione sarebbe evidentemente prematura.

COVELLI. Faccio mie le osservazioni dell'onorevole Lauro e aggiungo che è questione di stile da parte dei membri della Commissione, a cominciare dall'onorevole Riccio, non insistere per una votazione che non riguarda solo una questione di procedura ma investe un motivo di fondo sul quale la Commissione si è battuta dal primo momento della sua riunione. Non è di buon gusto...

RICCIO. La richiesta, se l'ho fatta io, è di buon gusto.

COVELLI. Lei non è... Zaratustra! Non è di buon gusto arrivare ad una votazione, quan-

do vi sono mille perplessità, se non di regolamento, di prassi. Se un deputato, nell'esercizio pieno del suo dovere, ha dovuto stare in Assemblea e non in questa Commissione; può inficiare la votazione su questo argomento.

A parte le considerazioni dell'onorevole Lauro, mi pare che non cada il mondo se si usa moderazione da parte dei più spregiudicati per votare oggi. Il Presidente ha fin qui presieduto questa Commissione con assoluta obiettività. Non cadrebbe il mondo se dicesse alla Commissione che questa votazione si potrà fare nella prossima riunione. Si faccia invece la votazione per la costituzione del comitato ristretto, perché vogliamo sapere chi è che si oppone. È vero che c'è una certa prassi, ma dobbiamo constatare col voto quali sono i colleghi che si oppongono.

RUBINACCI, *Relatore*. Non abbiamo nessuna difficoltà di votare contro una proposta rilardatrice, che mira ad insabbiare la legge per Napoli.

COVELLI. L'onorevole Riccio chiede che si voti sul testo da prendere a base per la discussione. Se la votazione si facesse oggi, risulterebbe certamente il testo governativo. Che ne sappiamo se in un'altra riunione, quando non tutti i deputati fossero impegnati in aula, la votazione andrebbe secondo le aspirazioni dell'onorevole Riccio? Ho fatto mie le osservazioni dell'onorevole Lauro, che sarebbero già per se stesse sufficienti per consigliare il rinvio. Ma insisto anche facendo appello alla obiettività sempre mantenuta dal Presidente nel portare avanti la discussione di questa Commissione, perché venga rinviata la votazione su un argomento in merito al quale la Commissione si è battuta a fando fin dal primo giorno.

CAPRARA. Anche noi vogliamo riferirci al senso di obiettività del Presidente, per invitarlo a riflettere sulla opportunità di indire una votazione in questo momento e in questa seduta. Ella sa che noi abbiamo atteso alcune settimane le dichiarazioni che soltanto questa mattina ci sono state rese dall'onorevole Sottosegretario per il tesoro. Nell'attesa abbiamo consentito anche al rinvio. Ella stessa è stato costretto a rinviare varie volte la nostra seduta per indisponibilità del Governo. Ora il Governo è venuto questa mattina e ha fatto delle dichiarazioni che non combaciano neppure con quello che è stato sostenuto dall'onorevole relatore. Credo che sarebbe perfettamente legittimo da parte nostra chiedere questi dati, riflettere su questi dati, perché non possiamo ammettere che ci sia in Commis-

sione una maggioranza la quale impone ad altri colleghi di non studiare e di non riflettere neppure sulle proposte che vengono formulate.

Questa è la questione. Ci troviamo di fronte ad un Governo che ha ritardato per mesi e per anni e che pretende questa mattina che si decida su una questione che non è una questione regolamentare, ma la questione centrale intorno alla quale noi abbiamo svolto i nostri lavori.

Nella scorsa seduta i colleghi di questa parte hanno consentito a rinviare la seduta perché il Governo non era pronto a rispondere. Desideriamo quindi che venga fatto da parte della maggioranza uguale trattamento di correttezza nei nostri confronti.

Io mi appello a lei, signor Presidente. Lei stesso ci ha pregato l'altra volta di consentire a un rinvio della seduta. Ora io faccio a lei questa richiesta di rinvio.

RUBINACCI, *Relatore*. Desidero spiegare il senso della proposta che mi ero permesso di fare, tenendo nella migliore considerazione le osservazioni venute sia dall'onorevole Lauro sia dall'onorevole Covelli sia dall'onorevole Caprara. Mi pare che possiamo essere d'accordo su questa posizione: se si chiedesse che si passasse senz'altro all'approvazione degli articoli, le obiezioni che sono state formulate, soprattutto dall'onorevole Lauro, con tanto buon senso, certamente avrebbero grandissimo valore, perché noi, prima di esaminare quello che può essere l'ammontare del contributo integrativo, prima di esaminare quello che potrà essere il sistema del prestito, è bene che teniamo presenti i dati che oralmente ci sono stati riferiti dall'onorevole Sottosegretario. Però qui nessuno vuol fare dei colpi di mano e nessuno vuole imporre un procedimento talmente rapido che impedisca questo esame approfondito. La proposta che noi abbiamo formulato è puramente e semplicemente questa: si chiuda, come si deve chiudere, come il regolamento e la prassi impongono, la discussione generale, decidendo il passaggio agli articoli e scegliendo il testo base. Dopo di che io mi associerò, e mi associerò fin d'ora, alla richiesta dell'onorevole Lauro: che cioè la seduta sia rinviata perché l'esame degli articoli avvenga nella prossima seduta, dopo che avremo avuto i dati espositivi dall'onorevole Sottosegretario Tesauro e dopo che saremo in condizione di approfondire questi aspetti.

CAPRARA. Ma la scelta del testo è già fondamentale!

RUBINACCI, *Relatore*. La scelta del testo s'impone a chiusura della discussione generale. Io capisco che lei gradirebbe che fosse scelto il testo da lei presentato; io invece sono personalmente dell'avviso che sia meglio scegliere il testo proposto dal Governo. Altri colleghi potranno avere un'opinione diversa. Votiamo quindi per scegliere la strada; poi avremo tutto il tempo per approfondire i vari aspetti su cui esistono ancora delle preplesità e dei dubbi.

Perciò formulo questa proposta concreta: scelga la Commissione il testo base secondo la proposta dell'onorevole Riccio; subito dopo la seduta sia rinviata per l'inizio dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Curti Aurelio. Ne ha facoltà.

CURTI AURELIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appoggio la proposta di pervenire ad una decisione nella scelta di un testo-base proprio per le esigenze e i motivi che qui sono stati rappresentati da varie parti, dall'onorevole Lauro, dall'onorevole Covelli come dall'onorevole Caprara, atteso che soltanto avendo un testo cui fare riferimento le riflessioni che da parte di tutti potranno essere fatte, potranno poi articolarsi in proposte di emendamenti concreti. Perché se i dati sono quelli che ci ha fornito qui il Governo e altri ancora ci verranno con essi, come ha promesso l'onorevole Sottosegretario di Stato; per la prossima riunione, se dovessimo in quella seduta ancora stabilire quale debba essere il testo-base, evidentemente intercorrebbe ancora un ulteriore lasso di tempo!

CAPRARA. Ma noi dovremmo votare oggi senza sapere su che cosa votiamo?! abbiamo atteso mesi che venisse qui il Governo e ora dovremmo votare in un quarto d'ora!?

CURTI AURELIO. Agevola semplicemente il lavoro!

CAPRARA. Comunque non è certo dalla vostra parte che ci attendiamo comprensione e obiettività, ma piuttosto dall'onorevole Presidente della Commissione!

LAURO ACHILLE. Dire oggi: votiamo per la scelta del testo base mi sembra difficile tesi da sostenere. Dobbiamo infatti valutare i calcoli che ha fatto l'onorevole Tesauro, se sono esatti o meno, affinché la Commissione possa comunque orientare la scelta su uno o l'altro testo, a seconda, appunto, dei risultati di questo controllo e di queste valutazioni che ciascuno di noi dovrà poter fare.

E, d'altra parte, insisto sempre per quanto mi concerne, sulla parte relativa agli impegni fruttiferi, di cui oggi noi praticamente

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1960

non sappiamo niente. Se dovessimo stare ai giornali, di fronte ai 56 miliardi che dovrebbero essere impiegati, sarebbero ben poca cosa quelli previsti! Quindi io torno ad insistere sulla proposta: il Governo ci faccia avere tutti i calcoli da noi richiesti e dopo, ma soltanto dopo, vedremo su quale testo dovremo procedere!

RUSSO SPENA. Intendevo osservare a nome del nostro gruppo, che se noi qui dovessimo continuare a discutere, arzigogolando intorno alla possibilità o meno di passare agli articoli, non concluderemmo mai nulla. L'osservazione fatta dall'onorevole Rubinacci pare a me assolutamente preclusiva, perché sono chiari i temi posti. Ciascuno potrà volere incentivi di bilancio, e così via, e di tutto questo si potrà benissimo discutere e trattare in sede di articoli. Quindi noi, ora, non avremmo alcuna ragione valida che si opponga ad una votazione sul testo-base, che è poi la logica chiusura della discussione generale. D'altra parte ritengo che poiché stiamo qui discutendo la legge per Napoli, questo importa una solidarietà totale di tutti i gruppi qui rappresentati.

Pertanto, cominciare la discussione degli articoli sul presupposto di una minoranza conculcata non sembrerebbe a me la cosa migliore. Io sono perciò del parere che, tenendo particolarmente conto della « particolare » situazione politica generale del momento — onorevole Presidente, proprio oggi dovrebbero avvenire fatti decisivi per la vita politica del Paese! — questa scelta sia opportuna farla dopo che una chiarificazione politica sia intervenuta, anche perché la auspicata e prevedibile nuova maggioranza potrebbe trovare, ove possibile, la via per la soluzione dei problemi tecnici che in questa sede si sono ampiamente posti da tutte le parti, e quindi la discussione potrebbe avvenire con maggiore serenità e soprattutto con maggiore senso di solidarietà, che è la cosa indispensabile affinché questa legge speciale per Napoli abbia tutto il suo peso e tutto il suo valore. Quindi io, nel confermare il nostro ringraziamento per il Governo, per gli sforzi da esso compiuti e per i chiarimenti datici in questa seduta, e nel confermare la validità delle ragioni esposte un po' da tutti, dall'onorevole Riccio come dall'onorevole Rubinacci e che ci imporrebbero di passare subito agli articoli, per opportunità politica chiedo, aderendo all'invito delle altre parti, che sia rinviata senz'altro questa discussione a subito dopo l'avvenuta chiarificazione politica.

RUBINACCI. Mi permetto di dire che dissocio la opportunità di un eventuale rinvio dei nostri lavori che scaturisca da motivi d'ordine politico, come ha creduto di dover fare valere l'onorevole Russo Spena, e questo per il fatto che questi motivi non hanno niente a che vedere con i lavori della nostra Commissione. Eventualmente un rinvio può essere suggerito soltanto dall'indispensabilità di qualche chiarimento in ordine a questo provvedimento in esame. Soltanto sotto questo preciso profilo potrei a mia volta aderire ad un eventuale rinvio.

RICCIO. Ho chiesto la parola dopo le dichiarazioni dell'onorevole Russo Spena, in particolare per una precisazione nei confronti dell'onorevole Covelli. Perché, infatti, io avevo fatto una proposta la quale risponde in pieno al regolamento e alle esigenze dell'iter legislativo.

La mia proposta era soltanto diretta alla scelta del testo base e proponevo a questo fine, il testo governativo. Io non ho mai parlato del rinvio chiesto dall'onorevole Caprara per le ragioni che lo stesso richiedente ha qui esposte.

Onorevole Presidente, insistendo nella mia richiesta, io non posso non rimettermi a Lei!

Per quel che riguarda la richiesta degli onorevoli Caprara e Cacciatore io, pur conoscendo bene la prassi costante in uso alla Camera, per cui le commissioni lavorano durante i lavori in aula, io non posso che rimettermi a Lei!

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'onorevole Di Nardo. Ha facoltà di parlare.

DI NARDO. Rinuncio.

PRESIDENTE. Rinvio la seduta per un riguardo alla circostanza che alcuni colleghi sono in Assemblea, impegnati nella discussione del bilancio dell'agricoltura e per un riguardo al diritto che i nostri colleghi hanno di partecipare ai lavori relativi:

Mi riservo di convocare la Commissione al più presto.

La seduta termina alle 12,05.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO